

Segue dalla prima

«Se non ve lo ricordate ci sono le elezioni» dice il premier arrivando al Palazzo dei Congressi e confessa il suo autentico desiderio: «Se riuscissimo ad offuscare il congresso Ds sarebbe un bel risultato». Esplose l'indio di Forza Italia e poi quello di Mameli con annesso karaoke. Subito dopo è l'ora dell'inesorabile credo laico. Berlusconi arriva al microfono presentato da Alfredo Biondi e parla per oltre un'ora. Marcello Pera, il presidente del Senato, sorride in prima fila. Formigoni e Fitto, i governatori in corsa, scalpitano. La contrapposizione tra il bene (lui) e il male (l'opposizione) è il filo conduttore del discorso. Ai convocati ha fatto trovare come omaggio un dossier su quello che l'Unità scrive di lui e dei suoi. Trentadue pagine in cui vengono evidenziati tutti gli attacchi che gli sono stati portati dal giornale diretto da quel «giacobino di Furio Colombo». L'analisi di circa cinquecento numeri del quotidiano porta i laboriosi (ma anonimi) curatori del compendio ad affermare, nero su bianco, che «ogni giorno l'Unità insegna intolleranza, odio, addirittura razzismo verso il demonio Berlusconi, tant'è che insiste soprattutto sulla mostrificazione dell'aspetto fisico, su presunte psicopatologie e sul dileggio. Il quotidiano di Furio Colombo si trova a metà strada tra la rappresentazione del "nemico del popolo" (matrice comunista) e la descrizione orripilante delle caratteristiche fisiognomiche dell'ebreo (matrice nazista). In Polonia la chiamerebbero "sindrome nazicomunista"». Insomma «si tratta di un giornalismo proditoriamente mirato ad eccitare gli animi alla violenza, anche fisica, verso il nuovo "nemico del popolo"». Il direttore dell'Unità ha annunciato una querela a Silvio Berlusconi.

La campagna elettorale è, dunque, già iniziata. Anche se non sono ancora completati gli schieramenti che si fronteggeranno. Liquidata l'ipotesi (per le regionali) di un recupero di Alessandra Mussolini che al premier sarebbe piaciuto molto tant'è che ieri si è colto il rammarico nella sua voce mentre parlava del tentativo a vuoto di allargare la maggioranza «visto l'attuale sistema elettorale», al presidente del Consiglio non resta che tentare la carta dei radicali. «Berlusconi ha i mezzi per cambiare le cose ma non so se ne abbia il tempo» aveva dichiarato in abbinata Marco Pannella che poi si è presentato con tutto il suo stato maggiore ad ascoltare Fassino.

Il rilancio non si è fatto attendere: «Siamo pronti a siglare un patto

Anche le Camere «sospendono» le attività in occasioni come queste, ma il premier non usa delicatezze verso i suoi avversari. L'Unità definita giornale affetto da sindrome nazicomunista

Si avvicinano le scadenze elettorali e il capo del governo si preoccupa: offre un patto d'ospitalità ai radicali: tutto pur di battere la sinistra che «è stata contro Hitler ma non contro Stalin»

## CAMPAGNA elettorale

# Berlusconi confessa: li voglio oscurare

Riunisce i suoi nel giorno del congresso ds e distribuisce un dossier: così m'attacca l'Unità. Colombo: lo querelo



Silvio Berlusconi, durante il suo intervento al consiglio nazionale di Forza Italia, ieri a Roma

### Le reazioni

## Ds: «Attacco di una gravità inaudita»

ROMA «Le espressioni contenute nel dossier di Forza Italia contro il quotidiano l'Unità sono la migliore espressione di quella cultura dell'intolleranza e delle liste di proscrizione che ha già portato alla cacciata e all'allontanamento dalla professione di tanti giornalisti, di tanti autori, di molti comici», dice Giuseppe Giulietti (Ds). «È del tutto evidente che il proprietario del polo unico Radiotelevisivo - dice Giulietti - non riesce neppure a concepire che possano esistere giornali e giornalisti che non dipendano direttamente dalla sua volontà. Le oltraggiose espressioni nei confronti del quotidiano l'Unità rappresentano un marchio d'infamia non per i destinatari, ma proprio per gli autori di un dossier che ricorda i periodi peggiori dei peggiori regimi conosciuti nell'Europa occidentale. Ci auguriamo - conclude -, che all'interno del centro destra e di Forza Italia, esista ancora qualcuno che pur dissentendo fieramente dalla sinistra e dal quotidiano l'Unità voglia manifestare un minimo di autonomia e di giudizio critico e voglia prendere nettamente le distanze da questo cumulo di menzo-

l'Unità fronte del video Maria Novella Oppo Sparargli

Il calendario secondo Berlusconi è un elenco dei suoi prossimi acquisti, in linguaggio volgare si direbbe l'elenco della serva. Quindi ora urge decretare per il proprio esclusivo interesse e assicurarsi che la piccola Rete 4 possa continuare a funzionare da scuola islamica della più stretta osservanza. Certo, sarebbe stato meglio disporre di qualche interposta persona, giusto per salvare la forma col resto del mondo, dove peraltro sono tutti comunisti (a parte Putin che lo era). Ma non si può avere tutto dalla vita, figurarsi dai morti dispensatori di decreti a gogo. Una volta sbrigata questa incombenza, ci si ritrova a gennaio nel dopo Befana, pronti a sfornare una nuova Gasparri, magari peggio della prima (tipo: va bene, aboliamo il Sic, ma aboliamo anche ogni limite di concentrazione). Poi è l'ora di mettere fine alla par condicio. Come se fosse mai esistita, per chi controlla il mercato pubblicitario e le reti. Comunque, la par condicio almeno consentiva parità di tempo nei dibattiti politici (Elio Vito permettendo). Per Berlusconi, invece, sarebbe giusto che i piccoli partiti avessero poco spazio e i grandi molto. Praticamente è come se un peso massimo, oltre a fare a pugni con un peso mosca, potesse anche sparargli.

Dalla prima pagina del 20 dicembre 2003

gna e di volgarità». «L'accusa di testata nazicomunista fatta a l'Unità, contenuta nel dossier stilato per i giornalisti al consiglio nazionale di Forza Italia, è un fatto grave. Simili attacchi sono inaccettabili e dimostrano la povertà di argomenti raggiunta dal partito di Berlusconi», afferma Fabrizio Morri, responsabile informazione della segreteria Ds. «L'attacco del premier Berlusconi all'Unità è di una gravità inaudita», dice il coordinatore del correntone DS, Fabio Mussi: «È una raddellata, una intimidazione minacciosa al maggior giornale di opposizione. Un'attacco come questo è gravissimo». Le reazioni del centrosinistra sono unanimi di condanna per l'attacco dei Forza Italia all'Unità. Ma il dossier, infarcito di citazioni estrapolate dal contesto, si apre con una citazione totalmente fuori contesto, come mostriamo con la riproduzione della rubrica citata quai a fianco, relativa al numero del 20 dicembre 2003. Il titolo della rubrica di Maria Novella Oppo non è assolutamente riferito a Berlusconi, la parola in questione riguarda altro e altri. Ma tant'è.

## QUERELA E ALLARME

massimo, oltre che fare a pugni con un peso mosca, potesse anche sparargli». Segue il giudizio dell'estensore anonimo del testo: «Si tratta obiettivamente di giornalismo proditoriamente mirato ad eccitare gli animi alla violenza, anche fisica, verso il nemico del popolo».

Il dossier berlusconiano comprende 500 citazioni, tutte estrapolate in modo da falsificarne il senso o accostate in modo da formare un lungo testo minaccioso che in realtà non esiste, ma che viene distribuito a nome, per conto e con l'autorità del presidente del Consiglio.

La questione ha un aspetto legale semplice perché la falsificazione e l'intento calunnioso sono gravi, evidenti e si offrono alla verifica immediata. Ci aspettiamo un giudizio rapido e ci impegniamo a devolvere alla Associazione Libera, di Don Ciotti, da sempre impegnata contro la mafia, ogni risarcimento e pagamento dei danni che dovesse derivare

a nostro favore dalla immediata richiesta di giustizia che abbiamo formulato.

Ci sembra però anche più importante denunciare alle istituzioni e alla opinione pubblica e politica la pesante minaccia alla libertà di stampa esercitata da un Primo ministro che è anche il maggior proprietario e controllore dei media del Paese e uno degli uomini più ricchi del mondo. Infatti, se è vero che il "dossier" di Berlusconi si squalifica alla prima lettura non solo per le vistose falsificazioni, alterazioni di contesto, montaggio in sequenza di frasi e titoli fra loro sconnessi, ma anche per la trovata di includere nelle "minacce anche fisiche" frasi di Luciano Violante, di

Carlo De Benedetti, di Giorgio Bocca, del direttore dell'Economist, citazioni dai testi di spettacoli recensiti dall'Unità ma senza alcuna connessione con il giornale, va anche notato che circa metà del testo accusatorio è composto di titoli come: «Grandi opere: a migliaia abbandonati sull'autostrada»; «Tasse, il giorno della verità: sotto i tagli niente»; «Tasse, nel governo gara per dare ai ricchi»; «È la Casa delle tasse»; «Berlusconi ha fermato l'Italia»; «Berlusconi ha una fiducia indistruttibile nella propria TV».

Si tratta ovviamente di titoli tipici, in tutto il mondo libero, di un giornale di opposizione, contengono giudizi politici. Ma di essi dice il testo berlusconiano: «Ogni giorno l'Unità inse-

gnia intolleranza, odio, addirittura razzismo verso il demonio Berlusconi, tant'è che insiste soprattutto sulla mortificazione dell'aspetto fisico, su presunte patologie, sul dileggio». Ricordiamo di nuovo la forza e la potenza politica, mediatica e finanziaria di chi parla contro un singolo giornale che oscilla tra le 64 e le 70 mila copie e che - a causa di intimidazioni come queste - è del tutto privo di pubblicità.

L'operazione che mira a stroncare - attraverso la calunnia e il peso del calunniatore - la libertà di stampa, è clamorosa e dovrebbe allarmare tutti.

Infine dobbiamo appellarci al ministro dell'Interno Pisanu affinché voglia verificare il testo a cui ci stiamo riferendo in questa nota, e voglia considerare la portata e la pericolosità di frasi come «giornalismo proditoriamente mirato ad eccitare gli animi alla violenza anche fisica». Tali

frasi sono pronunciate contro alcuni cittadini da una altissima autorità dello Stato di fronte a una platea di militanti politici.

Desideriamo far notare che gran parte delle citazioni "proditorie" inserite nel dossier sono estratte dalla rubrica satirica Fronte del Video di Maria Novella Oppo. Lo abbiamo già detto: l'intenzione calunniosa è evidente, l'uso di ogni frase è citata fuori contesto, e dunque ne risulta mutato deliberatamente peso e significato.

Ma resta la ripetuta, autorevole denigrazione personale nei confronti di giornalisti e, in particolare, di una giornalista. La giustizia provvederà, nei tempi dovuti, a valutare il danno di una simile operazione. Ma la sicurezza personale delle persone indicate come "nazicomunisti" alla assemblea dei militanti di Forza Italia dovrebbe, a noi sembra, preoccupare con urgenza il ministro dell'Interno. F.C.

Marcella Ciarnelli

Osvaldo Sabato

ROMA I capannelli dei delegati nel catino del Palalottomatica sono il segnale, che la relazione di Piero Fassino è appena terminata. La voglia di una sigaretta è tanta. E con l'Unità in tasca sono in molti a uscire fuori a prendere una boccata di fumo. «Lo vede? Ecco il mio giornale, quello con la striscia rossa piantata in fronte. Quella che manda fuori di testa il cavaliere di Arcore» commenta un delegato di Asti. Nessuno sa ancora del duro attacco all'Unità, fatto qualche ora prima dal premier Silvio Berlusconi, definendolo un giornale nazista «davvero ha usato queste parole?» chiede un altro delegato al congresso dei Ds giunto da Firenze. Certo che è vero. Un attimo di pausa e poi il blob dei commenti dei delegati non fatica a parti-

## «È il nostro giornale, lo difenderemo»

Tra i delegati al congresso della Quercia: «Il premier ha paura di perdere, per questo si affida all'odio»

re. La voglia di fare dell'ironia è tanta ma la questione è tremendamente seria per prenderla a risate. «Ma come si fa a dire cose del genere parlando di un giornale che ha contribuito a sconfiggere proprio i nazifascisti» dice Dario Nardella dei Ds di Firenze. Il tam tam fra chi è seduto nel parterre del palazzetto romano è veloce più delle agenzie che spuntano lanci con «il delirio berlusconiano» commenta Walter Zago dei Ds di Comacchio «presto, dobbiamo fare presto a liberarcene».

Dalla via Emilia al west gli fa eco Enzo Valbonesi della Quercia di Forlì «è la prova che la verità raccontata dall'Unità lo infastidisce - tuona - se non è un sintomo di nervosismo, questo? Altrimenti non si spiega». Il viso austero di una signora si fa ancora più serio quando viene chiesto di dire la sua su questa vicenda «usa la solita tattica, non fa altro che spargere veleno, probabilmente lo fa per parlare direttamente alla pancia di chi gli sta intorno» sottolinea Vanda Carbone di Bolzano. Facen-

do qualche scala sono i rumori delle tazzine di caffè sbattute sotto il flusso d'acqua del rubinetto a fare da sottofondo. Il bancone del bar è praticamente preso d'assalto «che fa Berlusconi? Attacca il nostro giornale? È l'opposizione che gli fa male, perché non lo va a dire a chi nel nostro partito fa di tutto per accreditarlo politicamente» sbuffa Giulia Rodano della Federazione di Roma. «È la prima volta che accade una cosa del genere - rintuzza il segretario dei Ds di Viterbo, Alessandro

Mazzoli - non era mai successo prima che un premier in carica usasse toni così offensivi verso un giornale, che ha fatto la storia di questo paese». La storia siamo noi canticchia intonando la famosa canzone di Francesco De Gregori. Quella storia, che il premier non vuole conoscere «speriamo che gli si ritorca contro - sentenza Carlo Samorì giunto a Roma da Modigliana - certo che ci vuole una bella faccia tosta, ma Berlusconi li legge i suoi giornali? Basta vedere lo scandalo di come

hanno trattato Telekom Serbia, che faccia tosta, è la personalizzazione della politica che non ammette un'opposizione critica». «Forse vorrebbe comprare il nostro giornale» sussurra un altro delegato «tutta la mia solidarietà a chi lavora ogni giorno per raccontarci un'Italia che non si vede in Tv - spiega il volterrano Maurizio Gazzarri - ci vuole coraggio ed è una vergogna offendere l'Unità». Come nei periodi più oscuri il dito puntato di Berlusconi contro l'Unità fa discutere e non manca

chi come il giovane segretario della Federazione napoletana dei Ds, Diego Bellazzi, rispolvera scenari abbastanza inquietanti «vi rendete conto che in questo modo il capo di un governo a forza di usare espressioni violente contro l'Unità è come se volesse indicare a qualcuno: ecco il nemico da abbattere. Non facevano così durante il fascismo...?». Gli accenti dentro il palazzetto si mischiano come le sensazioni di delusione e rabbia «allora io che sono abbonato all'Unità sarei un nazista?» si chiede Felice Besostri della Quercia meneghina. A quanto pare per il premier Silvio Berlusconi, sembra proprio di sì. «È proprio vero che sarebbe stato meglio morire tutti democristiani» fa notare una giovane delegata che con la rosa rossa si allontana lentamente «vieni compagno, Berlusconi si potrebbe arrabbiare per aver detto compagno...?».